

## AVVISI 12 - 18 AGOSTO (Diurna Laus III settimana)

<b>12 agosto</b> ore 10.00	<b>XII DOMENICA DOPO PENTECOSTE</b> Ger 25,1-13; Sal 136; Rm 11,25-32; Mt 10,5b-15 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI RAGAZZI DI 5<sup>A</sup> ELEMENTARE</i>
<b>13 agosto</b> ore 8.15	<b>LUNEDÌ</b> Ne 1,5-11; Sal 64; Lc 12,42b-48 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i>
<b>14 agosto</b> ore 8.15 ore 17.30	<b>MARTEDÌ S. SIMPLICIANO</b> Ne 2,9-20; Sal 50; Lc 12,49-53 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i> <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA DELLA VIGILIA</i>
<b>15 agosto</b>	<b>MERCOLEDÌ ASSUNZIONE DELLA B. V. MARIA</b> Ap 11,19; 12,1-6a.10ab; Sal 44; 1Cor 15,20-26; Lc 1,39-55 <b>SANTE MESSE SECONDO L'ORARIO FESTIVO</b>
<b>16 agosto</b> ore 8.15 ore 20.30	<b>GIOVEDÌ S. ROCCO</b> Ne 5,1-13; Sal 61; Lc 12,54a.57-13,5 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i> <b>presso la cappella di S. Rocco, RECITA DEL S. ROSARIO</b>
<b>17 agosto</b> ore 8.15	<b>VENERDÌ S. MASSIMILIANO MARIA KOLBE</b> Ne 6,15-7,3; Sal 121; Lc 13,6-9 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i>
<b>18 agosto</b> ore 8.15 ore 17.30	<b>SABATO</b> Dt 7,6-14a; Sal 95; Ef 2,19-22; Mt 15,21-28 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i> <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA DELLA VIGILIA</i>
<b>19 agosto</b> ore 10.00	<b>XIII DOMENICA DOPO PENTECOSTE</b> 2Cr 36,17c-23; Sal 105; Rm 10,16-20; Lc 7,1b-10 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI RAGAZZI DI 1<sup>A</sup> MEDIA</i>

**GIOVEDÌ 16 AGOSTO ORE 20.30**  
**RECITA DEL SANTO ROSARIO**  
**PRESSO LA CAPPELLA DI SAN ROCCO.**

## PARROCCHIA SAN MARTINO



### IMMIGRAZIONE: CAPIRE IL FENOMENO PER AFFRONTARLO

*Se l'estate ci regala qualche pausa, proviamo a considerare i motivi che spingono le persone a partire, i danni della chiusura dell'Europa, i precedenti storici e l'integrazione. Non rinunciare a capire, prima di reagire. L'autore, Daniel Trilling è un giornalista britannico. Dirige il trimestrale New Humanist. Ha scritto Lights in the distance: exile and refuge at the borders of Europe (Picador 2018).*

#### 6. PRIMA I NOSTRI O PRIMA LA GIUSTIZIA?

Dobbiamo stare sempre attenti ai modi in cui alcuni politici cercano di convincere le persone a rinunciare a diritti e forme di protezione che esistono per tutti. Chi dice: "Dovremmo occuparci dei nostri cittadini prima di pensare ai profughi", probabilmente non è interessato né agli uni né agli altri. E dovremmo riconoscere l'importanza dell'azione collettiva. Non ci saranno "soluzioni" a questa crisi, se per soluzione s'intende una decisione politica in grado di far sparire i profughi.

Le guerre producono profughi. Le persone continueranno a spostarsi per migliorare la loro qualità di vita, non solo a causa della povertà estrema, ma perché sono connesse alla cultura e alle reti di comunicazione globali. Il cambiamento climatico può creare masse di sfollati molto più vaste di quelle che abbiamo visto negli ultimi anni e, come nel caso dei



profughi di guerra, è probabile che i paesi più poveri subiranno le conseguenze peggiori. Non abbiamo il potere di controllare se queste cose succederanno o no, è importante il modo in cui risponderemo e se ripeteremo gli errori di questa crisi.

Non dovete permettere al vostro pensiero di essere limitato dalle categorie esistenti. È possibile difendere le protezioni offerte dall'attuale sistema di norme sul diritto d'asilo pur riconoscendone i limiti. I politici cercano di distinguere tra rifugiati "autentici" e altri migranti irregolari, e la nostra economia attribuisce valori relativi alle vite delle persone in base alla loro utilità come lavoratori, ma non per questo dobbiamo accettare l'idea che queste persone siano meno persone o che le loro esperienze siano meno reali.

Le convenzioni sui rifugiati offrono una protezione essenziale ad alcune categorie di profughi, ma non a tutte. Sono state scritte in un mondo in cui potere e ricchezza sono distribuiti in modo disuguale, sono da sempre il riflesso delle preoccupazioni dei potenti. Più applicheremo con rigidità le distinzioni tra chi merita e chi non merita, più è probabile che accetteremo la violenza commessa in nostro nome.

Per tutto il 2015 ho sentito e letto di profughi che "sognavano" l'Europa. Forse è vero: tutti noi a volte siamo spinti da un ideale. Questo però implica in chi osserva un certo grado di ingenuità, la convinzione che qualcuno sia spinto da un'illusione che nessun altro di noi condivide. È una prospettiva che sminuisce loro e allo stesso tempo ingigantisce noi. Per l'opinione pubblica europea e, per estensione, per quella del resto del mondo ricco è una prospettiva rassicurante: sognano di avere vite come le nostre, e chi può biasimarli se hanno idealizzato la nostra esistenza?

Eppure è sorprendente constatare quanto spesso la parola sogno salti fuori al posto di parole meno comode, come desiderio o bisogno. Una persona è arrivata in Europa e vuole andare nel Regno Unito, dove vive lo zio. Voi non avreste lo stesso desiderio? Questa persona ha bisogno di raggiungere l'Europa per lavorare. Perché non possono guadagnarsi da vivere a casa loro? Perché qualcuno dovrebbe sopportare

condizioni simili? Chi ha interesse a regolamentare il loro movimento? E quant'è probabile che gli stati che trattano i migranti con tanta insensibilità possano comportarsi allo stesso modo con i loro cittadini? Sono queste secondo me le domande che dovremmo farci.

## VERSO IL SINODO DEI GIOVANI

Si fa sempre più vicino l'appuntamento del Sinodo dei vescovi sui giovani, convocato da papa Francesco in ottobre in Vaticano. E proprio in Vaticano il cammino verso l'assise sinodale fa tappa sabato 11 e domenica 12 agosto, quando il Santo Padre incontrerà i giovani italiani. Saranno almeno in 100 mila, provenienti da 183 diocesi, e tra loro ci saranno circa 1200 giovani ambrosiani.

Papa Francesco chiede lo sforzo di essere missionari, di fare il primo passo verso chi è "fuori" dalla vita ordinaria delle nostre comunità. E per questo convoca un Sinodo non "sui" giovani, ma "dei" giovani. Il senso di questo appuntamento è ormai chiaro: capire come la Chiesa, oggi, può accompagnare ogni giovane, anche quelli che sembrano "lontani", a orientarsi nella vita per raggiungere la pienezza a cui ciascuno è chiamato. Una chiamata a «collaborare alla gioia dei giovani piuttosto che tentare di impadronirsi della loro fede (cfr 2Cor 1,24)», come riporta il Documento preparatorio del Sinodo.

In questa estate che precede l'assemblea sinodale, la Chiesa italiana ha scelto appunto di mettersi in cammino. Fisicamente. Ben 183 diocesi hanno organizzato pellegrinaggi per arrivare a Roma, dove **l'11 e il 12 agosto papa Francesco incontra almeno 100 mila giovani italiani**. Un appuntamento che si può provare a raccontare con tre verbi: «fare strada», «incontrarsi» e «rinnovare».

### PENSIERO PER LA SETTIMANA

“Più siamo rigidi nel distinguere chi merita e chi no, più rischieremo di chiudere gli occhi di fronte alla violenza..”